

Premessa



Nel percorso più che ventennale di *Quaderns d'italià* non era stato ancora dedicato uno spazio specifico ai dizionari italiani, nonostante l'Italia vanti una tradizione lessicografica lunga e proficua, che regge perfettamente al confronto con quella di altre importanti lingue, tra cui pure lo spagnolo e il catalano. Le sue radici risalgono al Medioevo, anche se i risultati più notevoli si avranno solo a partire dal Cinquecento e soprattutto con la pubblicazione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* nel 1612, modello (dichiarato o meno) di tutte le grandi imprese posteriori delle principali lingue europee, *in primis* il *Dictionnaire* dell'Accademia francese e il *Diccionario de autoridades* dell'Accademia spagnola. Nei secoli successivi arriveranno molti nuovi dizionari, ma saranno in particolare l'Ottocento e il Novecento i secoli d'oro della lessicografia italiana, data la quantità, la portata, la qualità e la varietà delle imprese lessicografiche e dei dizionari pubblicati. E non va dimenticato che i dizionari fungeranno anche da scenario per le dispute tra i fautori delle diverse impostazioni nella secolare Questione della lingua. Negli ultimi decenni, in particolare a partire dagli anni '70 del secolo scorso, la lessicografia italiana ha assistito a uno straordinario fiorire di dizionari, inediti o in edizioni rinnovate, e non solo monolingui (basterà fare nomi quali Zingarelli, Devoto-Oli, Garzanti, Sabatini-Coletti, De Mauro...), ma anche bilingui nelle combinazioni con le principali lingue, tra cui lo spagnolo, e di molti altri tipi.

Un passato così ricco ha prodotto numerosissimi studi sulla storia della lessicografia italiana, su singoli dizionari o su singoli lessicografi; spesso, tuttavia, mancano studi sulla ricca e pregevole produzione attuale, sia sulle opere consultate più di frequente dal pubblico italiano (come i sopracitati Zingarelli, Devoto-Oli, ecc.) sia sui dizionari di più largo respiro (come il Battaglia, il GRADIT e il VOLIT). Un discorso diverso va fatto riguardo alla lessicografia bilingue dell'italiano con le altre lingue e più concretamente per quanto concerne la combinazione italiano-spagnolo, che può vantare un numero cospicuo di studi sia sui dizionari antichi che contemporanei.¹

1. Si vedano ad esempio i volumi collettivi coordinati da Félix San Vicente: *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1805-1916)*, Monza: Polimetrica, 2008; *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*, Monza: Polimetrica, 2011.

Sono perciò numerosi e svariati i motivi che giustificano un dossier come quello che ora presentiamo. In esso il lettore troverà contributi che si occupano di lessicografia bilingue, monolingue e dialettale, e ancora di lessicografia generale e specializzata, nonché della didattica dei dizionari. Il volume si apre con due contributi sui dizionari di neologismi, un tipo molto proficuo in ambito italiano, incentrato su una categoria lessicale problematica per la quale i lessicografi hanno dimostrato sin dall'Ottocento il proprio interesse. Il contributo di Fabio Marri, séguito di altri lavori precedenti, si occupa della neologia più recente, mentre quello di Marcello Aprile e Debora De Fazio adotta un approccio di tipo storico. Il ricchissimo filone della lessicografia dialettale² è rappresentato dal lavoro di Paolo Roseano su alcuni dizionari friulani, con una ricerca delle interferenze dell'italiano sul piano morfologico. A cavallo tra il dialetto e la lingua si colloca l'articolo di Felisa Bermejo e Laura Piarulli, in cui le autrici cercano di individuare nel noto dizionario bilingue spagnolo-italiano di Lucio Ambruzzi delle tracce del piemontese, il dialetto natio del lessicografo. Oggi la consultazione di dizionari, in particolare tra i più giovani, avviene prevalentemente o quasi esclusivamente via internet, per cui risulta certamente utile riflettere su tali strumenti digitali, come fanno Carla Marellò e Marina Marchisio nel loro contributo. All'uso che i giovani, in questo caso universitari, fanno delle fonti lessicografiche è dedicato anche lo studio di María Teresa Sanmarco, che include, come nell'articolo precedente, delle proposte per farne buon uso e trarne così un buon profitto. Pilar Rodríguez si concentra su un ambito dei linguaggi di specialità, quello della chirurgia estetica, e in concreto sulla validità di alcuni dizionari monolingui e bilingui, in rete e non, come sussidio per il lavoro del traduttore dall'italiano allo spagnolo. Il dossier si conclude con l'articolo di María J. Valero, che riprende un tema caro alla metalessicografia spagnola, lo studio delle marche lessicografiche, nello specifico delle marche cronologiche nei dizionari bilingui spagnolo-italiano.

2. Adoperiamo questa denominazione solo per far riferimento alle varietà diatopiche italiane diverse dalla lingua italiana, senza intenti polemici sulla considerazione del friulano come lingua a sé stante o come dialetto italiano.